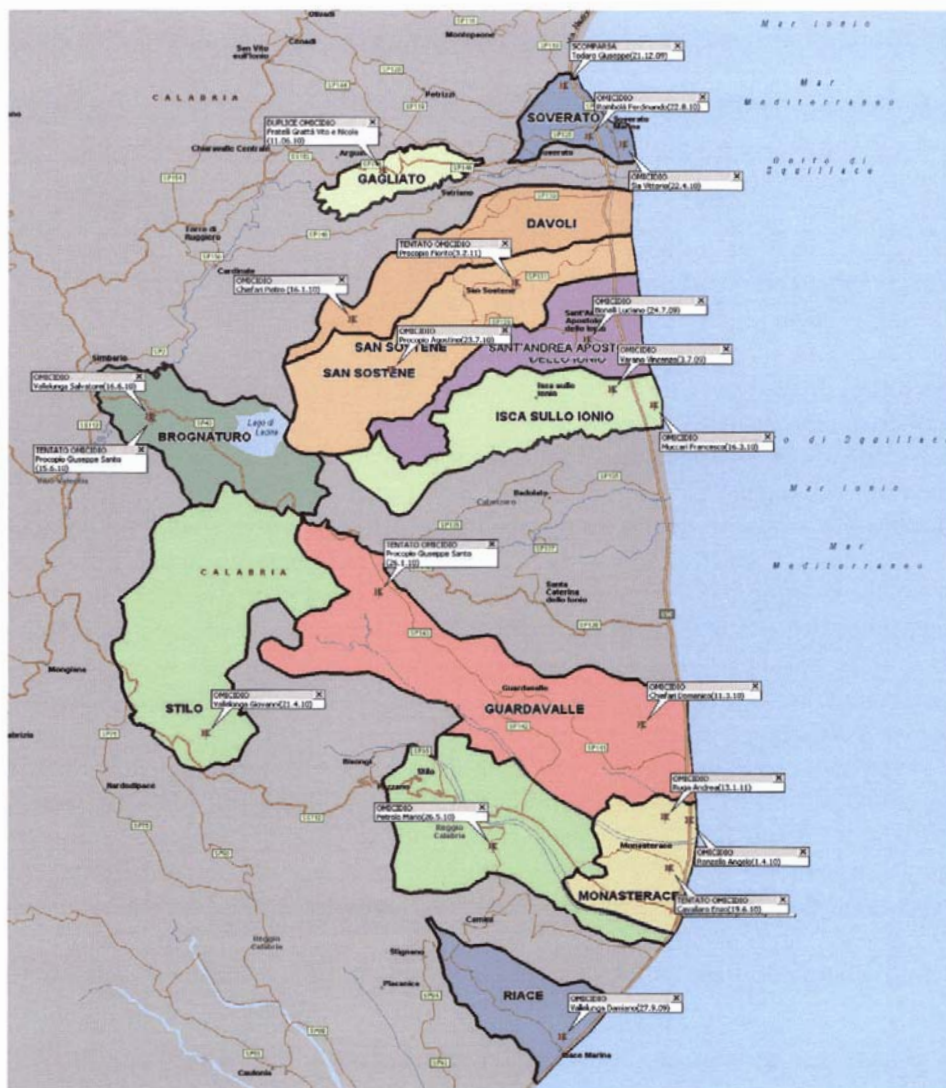


ratese, nella provincia di Catanzaro, e la *Vallata dello Stilaro-Allaro*⁷³, a cavallo tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria, confermatasi anche nel semestre in trattazione uno dei territori più sensibili dell'intero contesto calabrese. Su tale sfondo analitico, confortato da alcune concordanti indicazioni provenienti da esiti giudiziari, è stata realizzata la mappa degli eventi avvenuti nell'area citata, nel biennio 2009-2010 e in questo 1° semestre del 2011, rappresentata nella grafica che segue:



73 Le due fiumare Stilaro e Allaro assegnano il nome al territorio compreso tra i comuni di Caulonia, Monasterace, Riace, Roccella Jonica e Stilo.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Sotto il profilo della *"geografia mafiosa"* non si registrano novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale: per comodità espositiva, mutuando la suddivisione dell'organismo direttivo della *'ndrangheta* denominato la *"Provincia"* nelle tre sub strutture di coordinamento (cosiddetti *"mandamenti"*) competenti su specifiche aree, il territorio della Provincia viene suddiviso in tre macro zone, che riproducono appunto i mandamenti mafiosi insistenti sul territorio.

Mandamento TIRRENICO.

Nella Piana di Gioia Tauro permane l'asse criminale ALVARO-PIROMALLI, già da tempo evidenziato dall'operazione denominata *"CENT'ANNI DI STORIA"*⁷⁴.

Il 21 gennaio 2011, la locale Squadra Mobile ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Palmi a carico di sei persone⁷⁵, già condannate in primo grado nell'ambito della suindicata operazione.

Con i PIROMALLI, l'altro importante cartello dei PESCE-BELLOCCO gestisce le attività illecite nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e l'usura.

Entrambe le cosche sono state oggetto, dal 2010 ad oggi, di importanti operazioni condotte da Carabinieri e Polizia, che ne hanno decimato i vertici⁷⁶.

Di rilevante spessore, nell'ambito delle citate attività investigative, una collaborazione, che ha ricostruito l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun componente, compresi i suoi stretti congiunti, ed indicando dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla cosca mafiosa. Il rapporto collaborativo è stato recentemente interrotto, poiché le dichiarazioni rese sono state ritratte con una lettera inviata al Tribunale di Reggio Calabria e ripresa sulla stampa locale.

Nello stesso ambito di contrasto alle attività dei sodalizi in argomento, l'operazione denominata *"ALL CLEAN"*, condotta congiuntamente da Carabinieri e Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha consentito, il 21 aprile 2011, il sequestro di beni mobili ed immobili per **190 milioni di euro** riconducibili alla famiglia PESCE, in esecuzione di undici provvedimenti di sequestro emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria⁷⁷.

Il dato emergente dalle attività investigative condotte è il capillare ed asfissiante

⁷⁴ Proc. pen. n. 6268 RGNR DDA - n. 1529/09 R GIP.

⁷⁵ Tra queste il capo cosca ALVARO di San Procopio, due suoi figli ed un imprenditore.

⁷⁶ *"VENTO DEL NORD"* (2010) eseguita dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria e Bologna a carico di 18 persone contigue alla cosca BELLOCCO della Piana di Gioia Tauro; *"ALL INSIDE"* (2010) eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato di Reggio Calabria a carico di 40 affiliati alla cosca *"PESCE"*; *"PETTIROSSO"* (2010) condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria a carico di 10 esponenti della cosca *"BELLOCCO"*.

⁷⁷ I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito del proc. pen. n. 4302/06 RGNR DDA di Reggio Calabria ed hanno consentito di sottoporre a sequestro 40 società e relativo patrimonio aziendale, 50 immobili (unità abitative, ville di pregio, magazzini ed autorimesse), 54 terreni (agrumeti, uliveti, frutteti), 61 auto/motoveicoli, 102 veicoli commerciali, 2 società calcistiche, un complesso sportivo costituito da alcuni campi di calcio e relative strutture. Il successivo 5 maggio, sempre nello stesso ambito investigativo, sono stati sequestrati beni per ulteriori 12 milioni di euro, in Lombardia e nella provincia di Vibo Valentia.

controllo esercitato dai PESCE sull'economia della cittadina della Piana. Tutte le attività, dall'edilizia alla grande e piccola distribuzione alimentare, erano sottoposte ad interferenze dirette o indirette, cui non si sottraeva neppure il mondo sportivo locale. Quest'ultimo è risultato interessato da investimenti nel settore calcistico che, se non creano profitti, portano sicuramente potere e consenso, costituendo altresì agevole strumento di riciclaggio attraverso sperimentate metodiche.

Il 29 aprile 2011, la Divisione Anticrimine della Questura di Vibo Valentia - in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un imprenditore di Ricadi (VV), ritenuto prestanome della cosca della Piana - ha sequestrato beni per **4,5 milioni di euro**, riconducibili alla cosca "PESCE".

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, l'operazione denominata "IMELDA"⁷⁸ del 10 marzo 2011, frutto della collaborazione tra la Guardia di Finanza di Catanzaro e le Forze di polizia belghe, tedesche ed olandesi, ha consentito di disarticolare un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, facente capo alla famiglia "ASCONE-BELLOCCO"⁷⁹ di Rosarno (RC) e coordinata da un esponente di spicco della 'ndrangheta di San Luca (RC).

L'operazione ha consentito di sequestrare 23 kg. di cocaina, armi, nonché beni mobili e immobili per **5 milioni di euro**.

Non sono mancati altri importanti sequestri di stupefacenti operati nel porto di Gioia Tauro⁸⁰.

La famiglia mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di **Rizziconi**, con diramazioni anche nel Centro e Nord Italia.

Il comprensorio di **Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia ALVARO, recentemente oggetto di rilevanti operazioni di sequestro beni, anche fuori dalla regione.

In particolare, nel primo semestre 2011, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno eseguito⁸¹ il provvedimento emesso dalla locale Corte d'Appello, ex art. 12-sexies D.L. n. 306/92, con il quale sono stati sottratti alla cosca beni pari ad **un milione di euro**.

Infine, il **23 giugno 2011** la Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha confiscato,

⁷⁸ Ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere a carico di trentuno persone, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 3379/2009 RGNR - n. 3398/2009 RG GIP.

⁷⁹ In una precedente operazione condotta il 25.1.2011 dai Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro (RC), denominata "Doppia Sponda", sono state trattate in arresto 10 persone per il reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro (O.C.C.C. n. 317/2010 RGNR - n. 303/2010 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi). Quattro degli arrestati sono stati indicati in posizione di contiguità con la famiglia BELLOCCO.

⁸⁰ In particolare:

- il 19.3.2011, la Guardia di Finanza di Reggio Calabria, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, ha sequestrato un carico di oltre **2 quintali di cocaina** purissima rinvenuto all'interno di due container provenienti da Panama;
- il 25 marzo successivo, sempre la Guardia di Finanza ha sequestrato **69 kg.** di **cocaina** proveniente dal Sudamerica;
- il 26.5.2011, ulteriori **35 kg.** di cocaina sono stati sequestrati, sempre dalla Guardia di Finanza con l'Agenzia delle Dogane.

Anche in questo caso il carico proveniva dall'America meridionale ed era destinato al mercato iberico.

⁸¹ Si tratta del sequestro operato il 28.2.2011 in esecuzione del provvedimento n. 501/10 MP emesso dalla Corte di Appello di Reggio Calabria.

in esecuzione di un provvedimento del Tribunale di Reggio Calabria⁸², i beni già sottoposti a sequestro nell'ambito delle operazioni "Matrioska" e "Matrioska 2", condotte contro la cosca ALVARO nel corso del 2010, per un valore stimato di circa **13.500.000 euro**.

Con l'operazione denominata "SCACCO MATTO", conclusa il **15 marzo 2011** dal Commissariato della Polizia di Stato di Polistena, sono stati tratti in arresto trentacinque affiliati⁸³ alla cosca LONGO, che ha influenza sul territorio di Polistena. Gli esiti investigativi hanno evidenziato la storica posizione di egemonia territoriale esercitata dal sodalizio, strutturato su base *famelistica*. La lettura del provvedimento cautelare ha, altresì, evidenziato il capillare controllo degli appalti esercitato dalla famiglia attraverso *la gestione monopolistica dell'attività di estrazione di ghiaia e pietrisco, di lavorazione e trasformazione di inerti, di movimento terra ed autotrasporti*. L'indagine ha, inoltre, fatto emergere alcuni trasversali legami con il basso Lazio, dove è stata sottoposta a sequestro una ditta con sede legale a Fondi (LT), riconducibile ad un imprenditore originario di Itri (LT), anch'egli raggiunto dalla misura detentiva per concorso esterno in associazione mafiosa.

Mandamento CENTRO

Gli assetti mafiosi rilevati nel capoluogo reggino restano invariati rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale, con la quale sono state evidenziate le dinamiche dello scenario di riferimento, sulla scorta degli esiti investigativi dell'operazione denominata "META".

In sostanza, il graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di grande "prestigio", quali le cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI, sta contribuendo al consolidamento della loro legittimazione territoriale, estrinsecata con una soffocante pressione estorsiva ai danni di imprenditori e commercianti stanziati su tutto il territorio reggino. Tale processo si estende oltre i pregressi "confini" dei comprensori e lascia alle altre articolazioni criminali una residuale autonomia operativa all'interno dei rispettivi "locali".

Si può, dunque, confermare un processo di rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, che prevede un **organismo decisionale di tipo verticistico** per la gestione della capillare attività estorsiva. La **struttura di comando**, riconducibile al trinomio 'ndranghetista DE STEFANO-CONDELLO-LIBRI, è composta da:

➤ un esponente dei DE STEFANO, ritenuto vertice operativo nella gestione delle varie

⁸² Provvedimento n. 76/10 RGMP – n. 145/11 PROV.V., emesso in data 9.6.2011.

⁸³ O.C.C.C. n. 1323/10 R GIP DDA – n. 5440/09 RGNR DDA, emessa il 7.3.2011 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

illiceità, investito - con l'accordo di tutti i capi dei locali - del grado di "crimine";

- Pasquale CONDELLO, forte del ruolo apicale a lui comunemente riconosciuto all'interno della 'ndrangheta, con il compito di condividere la direzione delle condotte criminose e coordinare l'azione di comando svolta dal DE STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti;
- un esponente dei LIBRI, con il ruolo, altrettanto direttivo, di custode e garante delle regole.

In tutta l'area del *mandamento centro*, che si estende da **Scilla** a **Melito Porto Salvo**, inoltre, risalta il ruolo predominante del "locale" di **Archi**, al cui vertice si collocano, rispettivamente, tre esponenti delle cosche TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO cui, sostanzialmente per ragioni di "blasone" familiare, si riconosce una sorta di primazia, sia pure *inter pares*.

Tuttavia, con la cattura di TEGANO Giovanni⁸⁴, elemento carismatico della 'ndrangheta reggina, la carica di capo locale di Archi, per conto dei TEGANO, sarebbe stata affidata, secondo le ultime emergenze investigative, ad un giovane nipote dell'anziano capo e cognato di Orazio DE STEFANO⁸⁵.

In tale quadro, va aggiunto che proprio a seguito della cattura di TEGANO Giovanni, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha avviato un'attività d'indagine che, il **5 aprile 2011**, ha condotto all'esecuzione di un provvedimento di fermo, emesso dalla locale Procura Distrettuale Antimafia, a carico di ventidue esponenti della cosca TEGANO e quattro della cosca LABATE, attiva, quest'ultima, nel **quartiere Gebbione** di Reggio Calabria⁸⁶. L'indagine ha riscontrato le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ed è stata avviata prendendo spunto dagli accordi che, nel 1991, furono stipulati al termine della "guerra di mafia" dai vertici dei due schieramenti opposti, DE STEFANO e CONDELLO⁸⁷.

Nella **zona sud del capoluogo** risulta ancora attivo il sodalizio FICARA-LATELLA che, tuttavia, nel semestre in disamina ha subito un forte intervento di contrasto investigativo ad opera dei Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria che, con l'operazione denominata "**REGGIO SUD**"⁸⁸, hanno tratto in arresto 33 persone ritenute affiliate al sodalizio criminoso.

L'indagine - connessa alle precedenti operazioni denominate "**REALE**", "**CRIMINE**", "**PICCOLO CARRO**", "**REALE 2**", "**REALE 3**" e, per ultimo, "**CRIMINE 2**" - ha consentito di delineare gli assetti interni della cosca, la sua operatività sul territorio ed i condizionamenti esercitati sugli operatori economici⁸⁹.

L'attività investigativa, invero, ha permesso di documentare come il sodalizio crimi-

⁸⁴ Avvenuta il 26.4.2010 ad opera della Squadra Mobile di Reggio Calabria.

⁸⁵ Nato a Reggio Calabria l'11.2.1959, elemento apicale dell'omonima cosca, in atto detenuto e sottoposto a regime detentivo speciale.

⁸⁶ Operazione "Archi" proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA.

⁸⁷ Nell'incontro di Sinopoli concordarono la stabilità degli assetti mafiosi e ribadirono l'unitarietà dell'organizzazione 'ndrangheta nonché la suddivisione in locali raggruppati nelle tre note macro aree o *mandamenti*, costituenti la "Provincia", organo collegiale formato da tutti i *capi locale* con il massimo grado della 'ndrangheta, cui compete la pianificazione strategica e l'assunzione delle decisioni più importanti.

⁸⁸ La misura cautelare è stata emessa dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 2438/06 RGNR DDA - 1754/2007 RG GIP DDA.

⁸⁹ Sono stati contestualmente sequestrati beni mobili ed immobili, tra cui 21 imprese, per complessivi 77 milioni di euro.

noso fosse articolato in due gruppi: il primo riconducibile a tre figure di spicco della cosca, mentre il secondo sarebbe riferibile ad un giovane⁹⁰ esponente dei FICARA, ritenuto capo del "locale" di 'ndrangheta di Solaro.

L'attività condotta dai Carabinieri ha evidenziato il sistematico e capillare controllo del territorio operato dal sodalizio, la cui influenza viene espressa in molti settori produttivi, che spaziano dal trasporto alla consegna pacchi, dall'edilizia al ramo finanziario. Tale pesante pressione non risparmia la criminalità comune, dedicata alle residuali tipologie di reato come il c.d. "cavallo di ritorno", perpetrato quasi esclusivamente dalla comunità nomade di Reggio Calabria.

Nel territorio di **Condera-Pietrastorta**, invero, l'operazione denominata "RACCORDO"⁹¹, condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, ha documentato la perdurante operatività della famiglia CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO/TEGANO.

In tale quadro investigativo, che ha fatto emergere la rilevante capacità finanziaria e imprenditoriale della suddetta famiglia CRUCITTI - sostenuta nelle proprie azioni da personaggi in grado di gestire importanti attività legate all'intermediazione del credito e dell'imprenditoria edile - in data **11 aprile 2011** l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria nei confronti di due suoi esponenti di spicco.

La cosca LIBRI, storicamente egemone nel "locale" di **Cannavò**, frazione di Reggio Calabria situata nella zona centro-montana del territorio cittadino, risultava avere esteso le sue ramificazioni in altri "locali", sia rientranti nello stesso ambito territoriale, sia fuori dagli ambiti tradizionalmente riconosciuti.

In effetti, sulla base delle risultanze dell'operazione denominata "TESTAMENTO", risalente al 2007, si può fondatamente ritenere che i "LIBRI", oltre che nel "locale" di **Cannavò**, abbiano competenza "esclusiva" nei locali di **San Cristoforo e Spirito Santo** ed esercitino il proprio potere, insieme ad altre cosche, in quelli di **Condera, Vinco, Pavigliana, Modena e San Giorgio**⁹², dominando, in sostanza, quasi tutto il territorio a monte nella zona centro-sud della città di Reggio Calabria. Inoltre, con particolare riferimento ai "LIBRI", si segnala che recenti investigazioni condotte dalla Polizia di Stato hanno portato, nel mese di febbraio 2011, all'esecuzione di un provvedimento di confisca di beni, per un valore complessivo di **7 milioni di euro**, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un imprenditore considerato contiguo alla citata cosca, già condannato a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa ed altro, nell'ambito della citata operazione denominata "TESTAMENTO".

90 Allo stato, il pregiudiziato in questione si trova in regime di custodia cautelare per la vicenda relativa al ritrovamento della Fiat Marea imbottita di armi ed esplosivi, avvenuto il 21.1.2010 (operazione "Piccolo Carro"), nelle vicinanze dell'aeroporto di Reggio Calabria.

91 Proc. pen. n. 4614/06 RGNR DDA.

92 Quartieri e rioni rientranti nelle Circoscrizioni IV, VII e XII di Reggio Calabria.

Mandamento JONICO

Nel versante jonico è confermata la leadership dei locali di **Plati** - BARBARO-TRIMBOLI, **San Luca** - PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, Africo - MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, **Siderno** - COMMISSO in contrapposizione ai COSTA e di **Marina di Gioiosa Jonica** - AQUINO e MAZZAFERRO.

L'operazione denominata "*CIRCOLO FORMATO*", condotta il **3 maggio 2011** dalla Polizia di Stato contro la cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), ha consentito l'emissione di un provvedimento cautelare⁹³ da parte del Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, a carico di quaranta persone. La complessa attività d'indagine ha evidenziato come il sodalizio mafioso riconducibile ai MAZZAFERRO, dopo una fase d'arresto della propria crescita criminale, per la coincidente affermazione della famiglia AQUINO, fosse riuscito a riacquistare la propria supremazia, rimodulando - rispetto al passato - i propri interessi verso più premianti attività tese al controllo territoriale.

I MAZZAFERRO si erano, infatti, orientati sia verso la gestione delle attività economiche prodromiche a monopolizzare gli appalti pubblici che interessavano il territorio⁹⁴, sia nella contestuale interferenza nell'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa Jonica, attraverso il condizionamento di esponenti politici locali collocati in posizioni strategiche per essere "*funzionali*" agli interessi mafiosi.

In tale modo, l'influenza della cosca e dei suoi sodali nel settore degli appalti pubblici si era consolidata sino a raggiungere un completo controllo gestionale.

Le evidenze investigative hanno fatto emergere che la vittoria elettorale, conseguita nel 2008 dal candidato sindaco appoggiato dalla famiglia MAZZAFERRO, anch'egli tratto in arresto nel corso dell'operazione con l'accusa di associazione mafiosa, si sarebbe concretizzata grazie all'apporto fornito in campagna elettorale da autorevoli esponenti del prefato sodalizio criminale.

La presenza di sodali della cosca in prossimità dei seggi, documentata dalle attività tecniche svolte, ha operato come una sorta di *coercizione morale* sull'elettorato, pesantemente condizionato a orientare le proprie scelte verso determinati candidati.

Nell'ambito della stessa operazione sono stati sottoposti a provvedimento coercitivo anche due assessori e un ex componente di giunta, nonché un operatore infedele del Commissariato di Siderno, che, secondo le ipotesi formulate nel provvedimento cautelare, forniva ai membri della cosca informazioni sulle indagini in corso.

Nel solco dell'operazione denominata "*CRIMINE*", condotta a luglio 2010 e che aveva colpito elementi apicali della famiglia AQUINO, il **26 febbraio 2011** i Carabinieri di Locri - in esecuzione di un provvedimento emesso dal Giudice per le Indagini

93 La misura cautelare è stata emessa nell'ambito del proc. pen. n. 354/08 RGNR DDA - n. 5043/08 R GIP DDA di Reggio Calabria.

94 Nel contesto investigativo in esame è apparso significativo l'interessamento della cosca ai lavori relativi alla costruenda SS 106.

Preliminari di Reggio Calabria - hanno sequestrato nuovamente beni stimati in **30 milioni di euro**, già sottoposti ad analogo provvedimento, ma successivamente dissequestrati per vizi procedurali.

Il **2 febbraio 2011**, con l'operazione denominata **"CINQUE STELLE"** condotta congiuntamente da Carabinieri e Guardia di Finanza, sono stati sottoposti a sequestro preventivo l'Hotel "Parco dei Principi" di Roccella Jonica⁹⁵ e sono state contestualmente notificate le informazioni di garanzia a sette indagati, per i reati di truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, con l'aggravante di aver commesso il fatto con finalità mafiose, al fine di agevolare la cosca AQUINO-COLUCCIO.

Il **3 marzo 2011** la Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria⁹⁶, ha sequestrato beni per un valore di **5 milioni di euro** ad un imprenditore agricolo, genero del defunto boss Vincenzo MACRÌ, esponente di spicco della 'ndrangheta reggina, ritenuto dagli inquirenti affiliato alla cosca COLUCCIO di Siderno, collegata agli "AQUINO" di Marina di Gioiosa Jonica.

Nonostante la mancanza di aperte conflittualità tra i sodalizi del mandamento jonico, i seguenti eventi omicidari registrati nell'area reggina offrono la riprova di una tangibile e plateale brutalità cui le cosche sono aduse per la soluzione dei contrasti:

- il **13 gennaio 2011**, in **Monasterace** è stato ucciso - mediante soffocamento - RUGA Andrea⁹⁷, ritenuto elemento di spicco dell'omonima cosca attiva in quel comune;
- il **19 gennaio 2011**, in **Oppido Mamertina** è stato ucciso - con colpi di fucile - GATTELLARI Francesco⁹⁸;
- il **9 febbraio 2011**, in **Reggio Calabria**, ignoti hanno tentato di uccidere un imprenditore, già in passato oggetto di attentati e minacce per non aver ceduto a richieste estorsive;
- il **26 marzo 2011**, in **Riace** è stato attinto - con colpi di fucile - un imprenditore edile, poi deceduto presso l'ospedale di Locri il successivo 1° aprile;
- il **31 marzo 2011**, in **Reggio Calabria** è stato ucciso MORENA Carmelo⁹⁹;
- il **3 aprile 2011**, in **Laureana di Borrello** ignoti hanno gravemente ferito, con

95 L'attività condotta nell'ambito del proc. pen. n. 1344/07 RGNR DDA - n. 1298/08 R GIP DDA, ha consentito il sequestro dell'immobile citato, il cui valore è stimato in 10 milioni di euro, ed il patrimonio aziendale di una srl, proprietaria della lussuosa struttura.

96 Provvedimento n. 47/11 RGMP - n. 5/11 SEQU., emesso in data 24.2.2011.

97 Nato a Monasterace il 21.11.1947. L'evento si inquadrerebbe nella c.d. "faida dei boschi".

98 Nato a Oppido Mamertina il 1°.3.1957. La vittima nel 2002 era stata sottoposta a provvedimento di custodia cautelare nell'ambito del proc. pen. n. 265/2000 RGNR DDA - n. 336/2001 R GIP DDA, per associazione di tipo mafioso ed aveva già subito un attentato l'11.5.2008, nella frazione Messignadi di Oppido Mamertina.

99 Nato a Reggio Calabria l'11.10.1947, coinvolto nell'operazione denominata "VERTICE" (proc. pen. n. 4141/2005 RGNR DDA - n. 2852/2005 R GIP DDA).

colpi di pistola, un incensurato¹⁰⁰.

Per quanto attiene alle investigazioni sui plurimi attentati contro esponenti dell'ordine giudiziario in Reggio Calabria, l'attività condotta contro la cosca LO GIUDICE ha consentito, il **15 aprile 2011**, al Giudice per le Indagini Preliminari di Catanzaro¹⁰¹, di emettere provvedimenti di natura cautelare detentiva nei confronti di quattro esponenti della medesima.

I medesimi sono ritenuti - in concorso tra loro e con partecipazione diversa - istigatori, mandanti, organizzatori e autori materiali di diverse azioni¹⁰² rientranti in un unico disegno criminoso, per aver fabbricato, detenuto ed illegalmente portato in luogo pubblico ordigni esplosivi, materiali esplodenti, nonché un lanciarazzi, nella disponibilità della cosca citata.

Si rappresenta, infine, che il **23 giugno 2011** la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito perquisizioni presso le abitazioni e gli studi legali di due avvocati del foro di Reggio Calabria, indagati per il reato di favoreggiamento ai LO GIUDICE. In particolare, i due professionisti si sarebbero prestati a portare fuori dal carcere direttive e corrispondenza inviate ad affiliati alla cosca.

Ai due legali il Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria ha inflitto la misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare la professione forense.

L'ambito statistico dei più indicativi fatti reato **TAV. 47** evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto al precedente semestre, passando da **dieci a tre**.

Il reato di associazione per delinquere registra una sostanziale stabilità, passando da **4** nel primo semestre a **5** nel secondo.

Pressoché stabili i dati su usura ed estorsione.

100 Non si esclude al momento la matrice mafiosa in quanto la vittima ha vincoli familiari con alcuni esponenti della cosca "LAMARICCHINDAMO-D'AGOSTINO".

101 Proc. pen. n. 2313/2010 RGNR - n. 4722/2010 RG GIP.

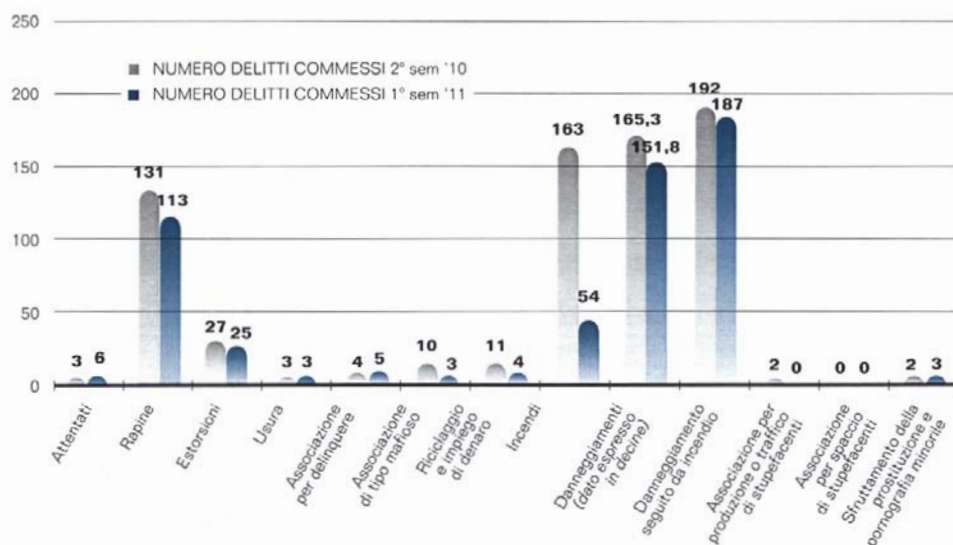
102 Nel caso di specie, si fa riferimento agli episodi delittuosi del 2010 che hanno coinvolto:

- gli uffici della Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, oggetto di attentato in data 3.1.2010;
- il dott. Salvatore DI LANDRO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Reggio Calabria, con l'esplosione che ha distrutto il portone d'ingresso dello stabile in cui abita, in data 26.8.2010;
- il dott. Giuseppe PIGNATONE, Procuratore Distrettuale Antimafia a Reggio Calabria, con il sequestro di un bazooka fatto rinvenire da un anonimo che, chiamando il 113, ha riferito che l'arma sarebbe stata usata per attentare alla vita del Magistrato, in data 5.10.2010.

Secondo le risultanze investigative succitate, i tre eventi criminosi sarebbero riconducibili alla cosca LO GIUDICE, che avrebbe così reagito all'arresto di Luciano LO GIUDICE e ai successivi provvedimenti di sequestro beni disposti nei suoi confronti nell'autunno del 2009.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 47



Il semestre è stato caratterizzato da limitati eventi riconducibili all'azione estorsiva¹⁰³ perpetrata nei confronti delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale ricadente nel territorio provinciale¹⁰⁴. Si sono anche registrati diversi atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici¹⁰⁵.

La ricerca dei **latitanti più pericolosi**, ha consentito la cattura di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi e sfuggiti all'arresto nel corso di alcune recenti ed importanti operazioni di contrasto alla *'ndrangheta*.

Tra i più significativi arresti eseguiti si ricordano i seguenti:

- il **26 gennaio 2011**, i Carabinieri di Siderno hanno catturato un elemento di spicco della cosca COMMISSO, latitante dal 12 luglio 2010, in quanto destinatario di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale reggina nell'ambito dell'operazione denominata *"CRIMINE"*, nonché di misura cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 6 dicembre 2010 nell'ambito dell'operazione denominata *"RECUPERO"*;

¹⁰³ Il 19.1.2011, in **Palmi (RC)**, sono state arrestate in flagranza di reato dalla Polizia di Stato due persone sorprese ad asportare materiale ferroso presso il cantiere "San Filippo", allestito dal "Consorzio Scilla", per i lavori di ammodernamento della "A3 Salerno-Reggio Calabria"; il 24.1.2011, in **Bagnara (RC)**, presso uno dei cantieri della "A3 Salerno-Reggio Calabria", sono state sottratte 14 gabbie metalliche da utilizzare per la realizzazione della galleria *"Bagnara imbocco nord"*. Il danno stimato è di circa 40 mila euro; il 7.3.2011, in località **Picciò di Bagnara Calabria**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un escavatore di proprietà di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della "A3 Salerno-Reggio Calabria".

¹⁰⁴ Dal 10.2.2011 è attiva sulla A3 SA - RC la vigilanza nei cantieri di Bagnara Calabria, Scilla e Campo Calabro da parte dei militari dell'Esercito.

¹⁰⁵ Il 20.1.2011, è stata recapitata presso la sede del Comune di **Reggio Calabria** una lettera minatoria diretta al Sindaco facente funzioni, già destinatario il 19.8.2010 di missiva di analogo tenore; il 9.3.2011, in **Reggio Calabria**, un consigliere regionale - questore dell'Ufficio di Presidenza della Regione Calabria e componente della Commissione regionale contro la *'ndrangheta* - ha rinvenuto sul cofano della propria auto una tanica di benzina; il 6.4.2011, in **Taurianova**, ignoti hanno danneggiato l'auto di un ex consigliere comunale, candidato alle elezioni amministrative del maggio 2011, per la nomina di quel Consiglio Comunale, sciolto per infiltrazioni mafiose; il 24.4.2011, in **Palmi**, ignoti hanno danneggiato le autovetture del Vice Sindaco e dell'Assessore con delega all'ambiente ed alla Polizia Urbana di quel Comune; il 18.5.2011, in **Scilla**, ignoti hanno incendiato le auto di due consiglieri comunali neo-eletti.

- il **19 febbraio 2011** i Carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato un pregiudicato, considerato contiguo alla cosca BELLOCCO¹⁰⁶, latitante dal 25 gennaio 2011 poiché sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Doppia Sponda*", già citata in nota 79. Nello stesso contesto sono stati tratti in arresto altri tre sodali, per il reato di favoreggiamento;
- il **29 marzo 2011** la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto un soggetto, latitante dal 12 luglio 2010, in quanto destinatario di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale reggina nell'ambito dell'operazione denominata "*CRIMINE*";
- il **6 aprile 2011** la Polizia di Stato ha catturato ad Africo FAVASULI Santoro¹⁰⁷, latitante dal gennaio 2006 ed inserito nello **speciale programma di ricerca dei latitanti più pericolosi**, dovendo scontare la pena della reclusione di anni 30 per associazione di tipo mafioso e l'omicidio di GIORGI Antonio avvenuto nell'ottobre 2005 a San Luca;
- il **12 aprile 2011** i Carabinieri hanno arrestato in Santa Cristina d'Aspromonte un soggetto ritenuto contiguo alla cosca ALVARO di Cosoleto (RC), condannato alla pena della reclusione di anni 14 per traffico internazionale di stupefacenti;
- il **16 aprile 2011** i Carabinieri hanno arrestato a Melicucco un affiliato alla cosca ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI, colpito da un provvedimento di esecuzione pena emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria¹⁰⁸, dovendo espiare una condanna a cinque anni di reclusione per i reati di rapina ed estorsione, aggravati ex art. 7, D.L. n. 152/1991.

Per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, con D.P.R. n. 28/2/2011 è stato sciolto il Comune di **Roccaforte del Greco (RC)**¹⁰⁹. Sono, invece, tuttora vigenti le gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri (RC)** e **San Procopio (RC)**.

Il **Prefetto di Reggio Calabria** ha, inoltre, **disposto l'accesso**, da parte di Commissioni appositamente designate per verificare l'esistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso i Comuni di: **Cardeto**¹¹⁰,

¹⁰⁶ O.C.C.C. n. 317/2010 RG NR — n. 303/2010 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi.

¹⁰⁷ Nato ad Africo (RC) il 23.5.1973.

¹⁰⁸ Provvedimento n. 95/2011 SIEP in data 8.4.2011.

¹⁰⁹ Scioglimento deliberato dal Consiglio dei Ministri del 18.2.2011.

¹¹⁰ Provvedimento n. 477/2011, in data 21.2.2011.

Samo¹¹¹, Careri¹¹², Sant'Ilario dello Ionio¹¹³ e Bagaladi¹¹⁴.

Il **9 marzo 2011** la stessa Autorità prefettizia ha prorogato per ulteriori tre mesi l'accesso della Commissione nominata per gli accertamenti presso il Comune di **Cosoleto¹¹⁵.**

Infine, la scadenza della gestione commissariale dell'**Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11** di Vibo Valentia è prevista per il **23 giugno 2012¹¹⁶.**

Il semestre in esame ha, altresì, registrato un particolare impegno nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle strutture sanitarie, e, in particolare, di quelle esistenti nella provincia di Reggio Calabria (vds. l'operazione denominata "**ONORATA SANITÀ**")¹¹⁷.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, l'**8 giugno 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione ai decreti di applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni cinque e di confisca dei beni, per un valore stimato pari a **10 milioni di euro**, emessi nei confronti di un ex consigliere regionale¹¹⁸, condannato in primo grado, il 22 dicembre 2010, ad anni undici e mesi tre di reclusione, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e altro, nell'ambito della citata indagine.

Nello stesso ambito, il **12 maggio 2011**, a seguito di nuovi sviluppi delle attività investigative precedenti, coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Catanzaro e di Reggio Calabria e denominate "**Villa Verde**" e "**Reale 3**"¹¹⁹, è stato notificato l'avviso di garanzia a sette medici che svolgevano la propria attività professionale nelle province di **Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Crotone**, indagati per i reati di abuso d'ufficio, false comunicazioni all'autorità giudiziaria, corruzione in atti giudiziari e falsa perizia, aggravati ex art. 7, D.L. n. 152/1991, per aver certificato false patologie al fine di consentire la scarcerazione di alcuni esponenti della criminalità organizzata. Ad alcuni degli indagati è stato, inoltre, contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Gli elementi di prova acquisiti nel corso delle indagini avrebbero, infatti, consentito di accertare il sistematico ricorso, da parte di diversi appartenenti alla "**ndrangheta**", alla simulazione d'infermità (prevalentemente di tipo psichiatrico), allo scopo di beneficiare di scarcerazioni o, in altri casi, di ricoveri, in regime di arresti domiciliari

111 Provvedimento n. 706/2011, in data 14.3.2011 e ulteriormente prorogato con provvedimento n. 1756/2011 in data 15.6.2011, scadente il 15.9.2011.

112 Provvedimento n. 932/2011, in data 2.4.2011.

113 Provvedimento n. 933/2011, in data 2.4.2011.

114 Provvedimento n. 1606/2011, in data 3.6.2011.

115 Provvedimento n. 2236/2010, in data 6.9.2010 e già oggetto di proroga in data 11.12.2010.

116 L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.

117 Su tali aspetti si è incentrata anche la requisitoria dei pm della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo, che il 9.12.2008, al termine del processo in Corte di Assise contro mandanti ed esecutori dell'omicidio di Francesco FORTUGNO, vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16.10.2005, hanno chiesto la massima pena nei confronti degli imputati (O.C.C.C. n. 1272/07 RGNR DDA e n. 3654/07 RG GIP di Reggio Calabria). Richiesta accolta e confermata in appello a marzo 2011, nei confronti di Alessandro e Giuseppe MARCIANO, Salvatore RITORTO e Domenico AUDINO, che avrebbe avuto un ruolo di collegamento con la cosca CORDI.

118 Provvedimento n. 110/09 RGMP – n. 116/11 PROV.V., del 20.5.2011, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

119 Entrambe condotte dai Carabinieri del ROS e dei Comandi Provinciali di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, nell'ambito dei proc. pen. n. 3415/2010 RGNR- DDA Catanzaro e n. 1095/10 RGNR – DDA Reggio Calabria.

nelle cliniche oggetto delle indagini, dove potevano godere di una serie di significative agevolazioni.

Le indagini hanno rivelato un complesso sistema di collusioni, su cui potevano contare, in tutte le province della Calabria, le più importanti cosche della *'ndrangheta*, lasciando anche emergere come uno dei professionisti indagati, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010, si fosse rivolto ai PELLE per definire alcune problematiche legate alle candidature all'interno del suo partito di riferimento.

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre la provincia catanzarese non è stata interessata da particolari eventi, permanendo sostanzialmente immutata la distribuzione geografica delle cosche sul territorio provinciale.

L'esito conclusivo dell'operazione denominata "*CHIOSCO*"¹²⁰, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri del capoluogo il **24 giugno 2011**, ha consentito l'arresto di 25 persone - quasi tutte di etnia *Rom* - che avevano organizzato un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra Catanzaro ed altre province della Calabria, ma anche in altre regioni d'Italia, dove potevano disporre di contatti ed appoggi grazie alla presenza di gruppi della stessa etnia. Contestualmente, è stata notificata la misura cautelare del divieto di dimora nel territorio della Regione Calabria ad altre 10 persone.

Due le azioni omicidiarie, entrambe verificatesi a **Lamezia Terme**, dove è in atto la riorganizzazione degli assetti criminali:

- il **5 giugno 2011**, lungo i margini di una strada interpoderale in zona agricola, è stato rinvenuto da alcuni passanti il corpo privo di vita di **VILLELLA Giovanni**¹²¹, ucciso da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **7 giugno 2011** una persona - con il volto travisato da passamontagna ed armata di pistola - ha esploso numerosi colpi all'indirizzo di **Vincenzo TORCASIO** alias "*carra*", ritenuto - negli ambienti investigativi lametini - affiliato alla cosca **GUALTIERI-CERRA-TORCASIO** operante in Lamezia Terme e circondario. Si ricorda che il **TORCASIO** era già stato vittima di analogo attentato, perpetrato l'8 luglio 2002, rimanendo illeso.

Nel confermare la dislocazione territoriale delle cosche, già tracciata nelle precedenti Relazioni, si ricorda che nel **soveratese** operano, nonostante l'eliminazione della maggior parte dei vertici, i **SIA-PROCOPIO-LENTINI** e nei comuni di **Chiara-valle**, **Borgia** e **Roccelletta di Borgia** la consorteria **IOZZO-CHIEFARI** e **PILÒ**. In questo contesto assume rilevanza il tentato omicidio di un soggetto di San Sostene (CZ), avvenuto il 3 gennaio 2011, nel quale la vittima è stata fatta oggetto di azione di fuoco da parte di due persone travisate, che hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura da lui condotta, ferendolo gravemente ad un arto ed in altre parti del corpo.

L'evento va inquadrato in quella più ampia cornice delittuosa che sta interessando

¹²⁰ O.C.C.C. n. 4038/10 R GIP nell'ambito del proc. pen. n. 4170/10 RGNR - DDA di Catanzaro, emessa in data 20.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

¹²¹ Nato il 23.10.1980 a Lamezia Terme.

da alcuni anni la zona, comunemente conosciuta come la c.d. "faida dei boschi".

La vocazione espansionistica della criminalità catanzarese, che sta assumendo profili di maggiore caratura criminale nel panorama 'ndranghetista e, segnatamente, nel settore degli stupefacenti, ha ottenuto conferme anche nel semestre in esame. L'operazione denominata "U CINESU"¹²², condotta dai Carabinieri il **23 febbraio 2011**, ha, infatti, disarticolato in Catanzaro, Roma, Napoli e Latina, una pericolosa organizzazione criminale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

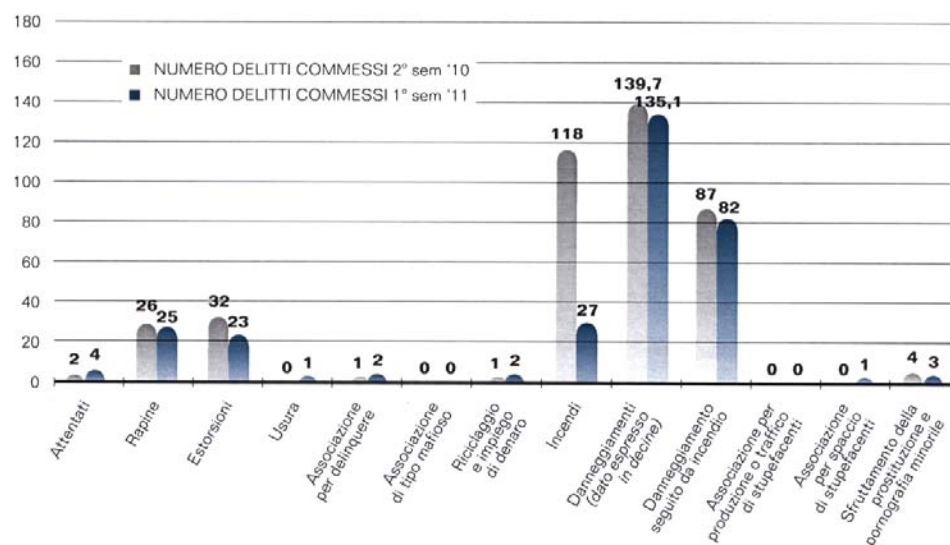
Nel contesto operativo sono state tratte in arresto 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver promosso, costituito, diretto ed organizzato un'associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente del tipo "hashish", nonché di aver detenuto, a fini di spaccio, ingenti quantitativi della medesima sostanza.

Nel corso dell'attività sono stati sequestrati complessivamente circa 100 kg. di sostanza stupefacente, nonché diverse armi e munizioni, sotterrate in un terreno circostante una delle abitazioni perquisite.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 48**, si rileva un sensibile calo delle denunce di fatti estorsivi (23 a fronte dei 32 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti e i danneggiamenti a seguito di incendio.

Provincia di Catanzaro

TAV. 48



122 O.C.C.C. n. 2801/2009 RG GIP - n. 17/2011 RMC emessa il 23.2.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

Non è escluso che il decremento delle denunce per attività estorsive - tipiche attività predatorie utilizzate dalle cosche catanzaresi per il radicale controllo criminale del territorio - possa essere collegato all'azione di contrasto delle Forze di polizia, che nel semestre ha registrato i seguenti eventi:

- **il 22 marzo 2011**, in Girifalco, i Carabinieri hanno arrestato tre pregiudicati, di cui due sottoposti alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale, ritenuti responsabili di estorsione¹²³. In particolare, i predetti sottraevano automezzi ad ignari cittadini, cui successivamente veniva richiesto il pagamento di una somma di denaro per la restituzione del mezzo. Il denaro illegittimamente acquisito veniva poi reinvestito in sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed eroina da immettere sul mercato al dettaglio;
- **il 14 aprile 2011**, in Sersale, i Carabinieri hanno arrestato due pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata, turbativa d'asta e furto aggravato¹²⁴. In particolare, i due - in concorso con altra persona già precedentemente tratta in arresto in flagranza di reato - avevano minacciato un imprenditore del luogo, tentando di incendiare un mezzo meccanico di sua proprietà, al fine di indurlo a disertare una gara d'appalto per la raccolta differenziata di rifiuti.

I dati statistici esaminati confermano, comunque, un apprezzabile numero di danneggiamenti in genere, che trovano maggiore qualificazione in numerose azioni intimidatorie, compiute anche ai danni d'imprese edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche.

¹²³ In esecuzione di O.C.C.C. n. 1322/10 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1426/10 RGNR.

¹²⁴ In esecuzione di O.C.C.C. n. 1585/2011 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 2553/2011 RGNR.